

✖ Negli ultimi tempi le scelte attuate dalla Banca sembrano essere guidate da un'unica parola d'ordine: **efficienza**.

L'**efficienza** in Banca d'Italia non è legata tanto ai ricavi, quanto all'equilibrio tra i costi e la realizzazione dei propri obiettivi attraverso la pianificazione economica e il controllo di gestione. Da una parte l'Istituto deve far attenzione ai costi, dall'altra deve ottemperare ai propri compiti istituzionali in modo da non incorrere nel danno reputazionale.

Fatta questa breve premessa, vogliamo fare una riflessione su quello che sta producendo l'accentramento della procedura Faldan.

Tale accentramento, secondo la Banca, avrebbe dovuto: anticipare l'inserimento dei dati tecnici e statistici nell'archivio Counterfeit Monitoring System; erogare servizi di più alta qualità ai diversi stakeholder; eliminare i rischi connessi alla spedizione delle banconote sospette di falsità dalle Filiali al Servizio CGE ed assicurare un calo dei costi.

Nella realtà dei fatti, a quanto risulta a questa O.S, **pochi ed eroici Colleghi di Cassa Generale giacciono sotto migliaia di banconote non lavorate**.

Nonostante i buoni propositi di chi ha sostenuto con vigore tale progetto, è oggettivo che ad oggi gli unici risultati prodotti sono stati: perdita prospettica di professionalità nelle Filiali; scadimento del servizio offerto agli stakeholder, soprattutto ai privati cittadini; aumento del rischio reputazionale.

Riassumendo: l'accentramento Faldan è inefficiente in quanto la (presunta) diminuzione dei costi comporta perdita di professionalità e scadimento del servizio reso.

La soluzione non può essere risolta con un semplice Job Posting rivolto a pochi elementi. E' necessario ripensare profondamente tale progetto ed **avere il coraggio di fare un passo indietro**, magari coinvolgendo di nuovo le Filiali, peraltro già pronte all'utilizzo della nuova procedura SIMEC (Sistema Monitoraggio Euro Carte).

Roma, 17 ottobre 2017

La Segreteria Nazionale